

il *Liverani* tenore, e il basso *Zucchini* che canta con garbo, con bonissimo metodo, e spiegò gran perizia massime nella bell'aria: *Ma quando un suon terribile*. Il tenore fu men fortunato nella sua cavatina; non ch'egli non la cantasse a dovere: il *Liverani* ha una delle più belle e giuste voci di tenore, che s'udissero mai; ma egli è che, in luogo dell'usata cabaletta, qui composta dal *Verdi* pel *Conti*, e ripetuta poi anche dal *Poggi*, che ce la fisse così nella memoria, e'ne trasse fuori la primitiva ch'è veramente del più volgare motivo, e dispiaque. Un altro cambio men disgraziato fu l'a solo famoso, con cui il violino preludia al terzetto, che qui fu affidato invece, per soverchia modestia forse del sonatore, al clarino. Il *Mirco*, per verità, l' eseguì egregiamente e con grande applauso di tutto il teatro; ma non sappiamo quanto si sarebbe chiamato pago il maestro di tale sostituzione, che, se non cambia carattere al pezzo musicale, ne modifica senza dubbio l'effetto. Del resto, l'opera è posta in iscena, come vuole il proverbio, *taliter qualiter*: ci si vede un po'troppo il transitorio carattere della stagione.